

ROBERTO ALMAGIA

Cristoforo Colombo cittadino genovese.

« Quest'opera, che la Città di Genova presenta al pubblico internazionale è non solo un omaggio alla memoria del grande Navigatore, ma un atto necessario di affermazione e di rivendicazione. Essa riafferma e rivendica a Genova, attraverso una documentazione ineccepibile, l'onore di aver dato i natali a Cristoforo Colombo ». Con queste parole il Podestà di Genova, sen. Broccardi, apre la presentazione del monumentale volume testè edito, nel quale sono raccolti e riprodotti, con sontuosità adeguata all'importanza ed al valore dell'iniziativa i documenti e le allegazioni onde emerge indiscutibilmente la prova che lo scopritore dell'America è nato a Genova (1). Ciò era affermato dalla tradizione locale, costante, che non si è mai smentita e neppur affievolita attraverso i secoli; nè di ciò si era mai dubitato dagli studiosi italiani e dagli stranieri più obiettivi e più seri: chè, se mai, si discuteva talora se la nascita vera e propria si dovesse ritenere avvenuta nella stessa città madre della Liguria o in qualche paese dei dintorni; il che in fondo ha importanza secondaria. Ma il dubbio era stato in vario modo e con insistenza affacciato, specie negli ultimi decenni, all'estero; e, affacciato il dubbio, si era molto lavorato di fantasia, inventando un Colombo gallego o catalano, corso o portoghese, ecc.; le fantasticherie si erano trasportate e moltiplicate di là dall'Oceano, nell'America Latina, dando luogo a controversie, che, se anche lasciavano tranquilli gli autentici competenti di questioni colombiane, avevano larga eco tra il pubblico, spesso troppo proclive a credere alle novità; sedicenti studiosi, per lo più in mala fede, soffiavan nel fuoco, per mantener viva la questione, che aveva ed ha delicati riflessi politici, specie oltre oceano... Per questo appunto — forse più che per ragioni puramente scientifiche — si è voluto tagliar corto, per sempre. E l'opera è tale, per il contenuto, per il carattere, per il modo stesso col quale essa si impone, da raggiungere definitivamente l'intento.

La pubblicazione consta esclusivamente di documenti, scelti e ordinati da una apposita Commissione, i quali vengono riprodotti, tutti, in facsimile fotografico, con la trascrizione e la traduzione, quando queste occorran; la scrupolosità è stata spinta al punto da riprodurre fotograficamente anche i documenti

(1) CITTÀ DI GENOVA, *Cristoforo Colombo - Documenti e prove della sua appartenenza a Genova*, 1931 (Officine dell'Istituto Ital. di Arti Grafiche - Bergamo). Un vol. in 4° gr. di pp. XXIII - 288, con numerosi facsimili. Le fotografie dei testi e dei documenti furono eseguite dal Gabinetto Fotografico Municipale di Genova, e, per la Spagna, dal marchese dott. Giuseppe Pessagno. L'edizione fu curata dal prof. Giovanni Monleone.

inseriti in opere a stampa, ed i frontespizi stessi di queste opere, come pure, talora, le teche e le custodie nelle quali taluni documenti si conservano. Precede, a guisa di introduzione, un molto sobrio studio critico sul contenuto e il metodo dell'opera, dovuto al prof. Giovanni Monleone, segretario della Commissione, e al dott. Giuseppe Pessagno, ben noto per altre ricerche e pubblicazioni colombiane.

Il materiale documentario, proveniente da archivi e biblioteche, italiane e straniere, è diviso in tre parti: 1^a) Scrittori di ogni nazione (distinti a lor volta in tre categorie: stranieri, italiani non liguri, e liguri), contemporanei o quasi di Colombo, e altri personaggi — specie diplomatici — che designano Genova come patria di Colombo; 2^a) Atti notarili ed altri documenti ufficiali contenenti sicure notizie su Colombo e la sua famiglia; testimonianze ufficiali di compagni di viaggio e di altre persone molto vicine a Colombo; 3^a) Atti personali di Cristoforo Colombo (autografi, testamenti, libro dei privilegi e altre carte) ed atti di suoi congiunti o discendenti.

La documentazione è completa e potrebbe dirsi sovrabbondante. E si noti che si sono raccolti solo documenti che attestano la nascita di Colombo in Genova, trascurando quelli che lo designano genericamente come ligure, anche quando vi sia fondato motivo di ritenere che nella mente dello scrittore o del testimone, *ligure* volesse significar proprio genovese. Così, per citare un solo esempio, si allega (pag. 44) la testimonianza di Pietro Martire d'Anghiera che nel libro VII delle *Decadi* dichiara Colombo genovese; ma non si citano i passi molto anteriori e di valore incomparabilmente superiore, delle Lettere, che Pietro Martire, avendo assistito al solenne ricevimento di Colombo in Barcellona al ritorno del suo primo viaggio, scriveva pochi giorni dopo e nelle quali designava lo scopritore come *vir ligur*; testimonianza, che, messa insieme a quella che si legge nelle *Decadi*, potrebbe, data l'autorità del testimonio, bastare da sola ad eliminare ogni dubbio!

Documentazione esuberante dunque, alla quale pertanto nulla potrebbe aggiungersi, se non, forse, una testimonianza di notevole valore, ma finora solo conosciuta attraverso una notizia preliminare: quella del mappamondo disegnato dal navigatore turco Piri Re'is nel 1513, il quale in una lunga leggenda espressamente avverte di avervi delineato il Nuovo Mondo in base nientemeno che ad una carta proveniente da Colombo stesso, e quest'ultimo designa ripetutamente come *genovese*. Testimonianza di gran valore — ripetiamo — perchè, a prescindere dalla questione se sia da accogliere per vera l'affermazione circa la diretta provenienza colombiana della carta utilizzata — dimostra che la notizia della origine genovese dello scopritore del Nuovo Mondo, era giunta già, come cosa certa, anche nell'ambiente marinaro turco, appena 20 anni dopo la scoperta (1).

Il materiale documentario, distinto nelle tre categorie sopra ricordate, ha naturalmente diverso valore; quasi nulla vi si trova che non fosse già noto agli studiosi; ma la Raccolta, nel pensiero di coloro che se ne fecero promotori, ritrae il suo significato e raggiunge il suo scopo, non per l'apporto di nuove allega-

(1) Vedi P. KAHLE, *Impronte colombiane in una carta turca del 1513*. La Cultura, 1931, pp. 775-85.

zioni, ma per il raduno ed il coordinamento di testimonianze univoche, per quanto di origine e importanza diversissime.

Il massimo valore hanno pur sempre i documenti della seconda categoria, cioè gli atti e i documenti ufficiali degli Archivi liguri: di essi un primo gruppo permette di ricostruire in modo completo la famiglia di Cristoforo, a cominciare dall'avo; un secondo gruppo accerta in modo indubbio l'anno di nascita di Cristoforo in Genova; un terzo documenta il passaggio da Genova a Savona, di Cristoforo e della famiglia paterna, il successivo ritorno in Genova del padre e del fratello Giacomo; stabilisce perciò la identità, nelle stesse persone, dei Colombo di Quinto, di Genova e di Savona. Il documento principe — per dir così — è quello scoperto da Ugo Assereto nel 1904 nell'Archivio notarile di Stato in Genova, e da lui pubblicato nel *Giornale Storico e Letterario della Liguria*, nel quale Cristoforo Colombo, alla fine di agosto del 1479, in Genova, nell'ufficio di Lodrisio Centurione dichiarandosi cittadino di Genova, dell'età di 27 anni circa, testimonia, dinanzi a pubblico notaio, di aver trattato per lo stesso Centurione e per il suo socio Paolo Di Negro affari nell'isola di Madera e di dover tornare subito a Lisbona donde era venuto (vedi pag. 173 e segg.). Da questo documento, combinato con altri (tra i quali uno del 31 ottobre 1470 dal quale risulta che Cristoforo aveva allora 19 anni compiuti; pag. 171) emerge con assoluta certezza che il Navigatore è nato tra la fine di agosto e la fine di ottobre del 1451. Sappiamo poi da altri documenti che il padre di Colombo, Domenico, nel periodo tra il 1° ottobre 1450 e il 1° novembre 1451 fu (per la seconda volta) investito dell'ufficio di custode della Porta detta dell'Olivella in Genova, porta presso la quale egli possedeva in enfiteusi una casa e un terreno; ora, poichè tale ufficio comportava la permanenza continuata in Genova, basterebbe questo solo fatto a dare la sicurezza che Cristoforo, nato appunto in quel periodo, è perciò nato a Genova e molto probabilmente proprio in quella *Casa dell'Olivella* che una tradizione costante additò sempre come la casa natale dello scopritore dell'America. Questi elementi di fatto sono ormai ben noti agli studiosi; e dopo il 1904 infatti, tutti i biografi seri ed obiettivi di Colombo hanno ammesso senz'altro come accertato luogo ed anno di nascita di lui (1).

Ma il documento Assereto accerta in pari tempo la identità del Cristoforo Colombo figlio di Domenico, genovese, della cui famiglia ci parlano gli atti notarili di Genova, con quello che troviamo nel 1478 e nel 1479 a Lisbona ed a Madera e che fu poi lo scopritore dell'America; esso basta dunque ancor una volta da solo a pôr fine alle fantasticherie degli scrittori che in Spagna e nell'America Latina hanno, negli ultimi decenni, affacciata l'ipotesi che il Cristoforo Colombo di Genova e l'Ammiraglio di Spagna fossero due persone diverse senz'alcun rapporto fra loro.

Ma questa ipotesi — che fu presentata talora col corredo di costruzioni singolarissime sì da dar da pensare per qualche momento anche a studiosi seri, e che si appoggiava anche al fatto che lo scopritore dell'America è chiamato

(1) Così ad es. il DE LOLLIS, ristampando il suo volume *Cristoforo Colombo nella leggenda e nella storia*, accoglieva come definitiva la data 1451, segnalando il valore probatorio assoluto del documento Assereto (cap. II in fondo). Vedi l'edizione definitiva di questa opera nelle *Opere* di C. De Lollis, tomo I, Milano, 1931, pp. 15-16.

di solito nei documenti ufficiali spagnuoli, non Colombo, ma Colón o Colóm o Colomo — è stroncata anche da altri documenti.

Vediamo un esempio. Nel settembre 1470, quando Cristoforo era ancora un oscuro giovanetto, egli e il padre suo Domenico sono condannati a pagare una certa somma a un tal Gerolamo Del Porto, col quale avevano lite (doc. a pag. 165). Ma questo stesso Girolamo Del Porto e i suoi eredi sono ricordati, per un legato a loro favore, nel testamento dell'Ammiraglio fatto a Valladolid in data 19 maggio 1506 e pubblicato dal Navarrete (vedi pag. 253). Ed è ben noto che lo stesso testamento stabilisce dei legati a favore degli eredi di Lodrisio Centurione e di Paolo Di Negro; attesta dunque la grata memoria che lo scopritore dell'America serbava di quelle famiglie a servizio delle quali si trovava come agente commerciale, allorchè nel 1478 e 1479 trafficava a Lisbona ed a Madera, come appare ancora dal documento Assereto.

Ma su questo argomento il documento più probativo, è, come si sa, la istituzione del maggiorasco, fatta da Cristoforo Colombo, in Siviglia, in data 22 febbraio 1498, il cui documento viene riprodotto (pag. 241 e segg.) nella copia conservata dall'Archivio di Stato di Genova, insieme con la documentazione della sua autenticità, ormai pienamente accertata. È noto, che in questo atto, che Cristoforo Colombo redigeva prima di partire per il suo terzo viaggio, egli dichiara ripetutamente di essere nato in Genova e di essere partito da Genova.

« Iten mando al dicho Don Diego my hijo, o la persona, que heredase el dicho mayorazgo que tenga, y sostenga siempre en la ciudad de Genova una persona de nuestro linage, que tenga alli casa, y muger y le ordene renta con que se pueda bivar honestamente, como persona tan llegada a nuestro linage, y haya pié y rrayz en la dicha Ciudad, como natural della, porque podrá haver de la dicha Ciudad ayudo y fabor en las cosas del menester suyo, *puesque della sali y en ella naci* ».

Ma, se ben si guardi, non meno probativi sono i documenti (pag. 203 e segg.) relativi ai rapporti fra Cristoforo Colombo e il Banco di San Giorgio, al quale, come si sa, il grande Navigatore, prima di partire per il suo quarto viaggio, assegnava un decimo delle proprie rendite, ciò annunziando in una lettera ai Protettori del Banco, che il 2 aprile 1502 affidava a Nicolò Oderico, ambasciatore della Repubblica di Genova in Spagna. E allo stesso Oderico aveva Colombo pochi giorni prima inviato, raccolte in copie notarili, tutte le scritture riguardanti i suoi diritti sulle nuove terre da lui scoperte.

Tutti questi documenti valgono pertanto anche a distruggere l'opinione generalmente divulgata e ripetuta da studiosi insigni, che Cristoforo Colombo, lasciata la Liguria nel 1476, si sradicasse, per così dire, dalla sua patria e perdesse con essa ogni contatto, quasi volesse di proposito dimenticarsi e far dimenticare di esser nato fuori di Spagna; così come a Genova si sarebbero dimenticati di lui. Anche quest'ultimo fatto non risponde al vero. A parte il documento Assereto, che attesta la presenza in Genova di Cristoforo Colombo nel 1479, sia pure per breve tempo, si ha un documento del 1496 dal quale risulta che Giovanni (Giannetto) Colombo, figlio del fu Antonio e perciò nipote di Cristoforo (1) fece in Genova nel 1496 una convenzione coi propri fratelli Matteo ed

(1) Antonio, fratello di Domenico Colombo, fu custode della Torre di Capo di Faro in Genova. Vedi il documento riprodotto a pag. 129.

Amighetto per recarsi a spese comuni in Spagna a ricercarvi l'ammiraglio del re di Spagna Cristoforo Colombo (v. doc. a pag. 175); il progetto ebbe successo, e Giannetto ritrovò il cugino ammiraglio, il quale, come risulta da altra fonte, lo prese con sé nel suo terzo viaggio traverso l'Atlantico. E del 1501 è un documento nel quale i vicini di casa della famiglia Colombo in Savona dichiarano al Magistrato della Città che i fratelli Cristoforo, Bartolomeo e Giacomo (Diego), figli ed eredi del fu Domenico Colombo, sono, come è noto, lontani dai confini della Repubblica di Genova perchè « in partibus Ispaniae commorantes » (v. doc. a pag. 176-177).

Se dunque l'anno e il luogo di nascita del Navigatore, così come la composizione della famiglia e la sua condizione di appartenente al modesto artigianato ligure, emergono con irrefutabile sicurezza dai documenti, in perfetto accordo con le affermazioni dei più antichi ed autorevoli cronisti liguri (Gallo, Giustiniani, Senarega, ecc.) si può domandare come mai i due primi biografi di Colombo, cioè il figlio Fernando Colombo e Bartolomeo Las Casas, amico e fiduciario dell'Ammiraglio, i quali ebbero entrambi in mano le sue carte e i suoi documenti, pur dando cenni assai magri sulle origini, sulla famiglia e sui primi anni di Cristoforo, affermino la sua parentela con uomini di mare molto noti a quel tempo — il corsaro francese Coullon e l'altro corsaro detto Colombo il Giovane, greco di origine — parlino di studi regolari compiuti in giovinezza dal futuro scopritore dell'America, tendano, insomma anche per altri accenni, a farlo apparire come discendente da famiglia cospicua. È noto, anzi, che Fernando arriva perfino a tacciar di menzognero l'autorevole cronista Giustiniani, perchè affermava che l'Ammiraglio era di umile origine e sfornito di studi cosmografici. La questione, toccata opportunamente nelle pagine della Prefazione al volume che esaminiamo (pp. XII e XIII), si spiega ragionevolmente nel modo che già aveva indicato Cesare De Lollis — cioè che Colombo, divenuto un personaggio celebre, tendesse a lasciare in una completa oscurità le modeste origini della sua famiglia e le umili vicende dei suoi primi anni; che anzi, lasciasse correr la voce della sua parentela con gli omonimi ammiragli, e magari la facesse sua, così come si rileverebbe dalla famosa frase « io non sono il primo ammiraglio della mia famiglia » che Fernando medesimo attribuisce al padre suo. (1) In altri termini la fonte delle notizie inesatte riferite dai primi biografi potrebbe esser stato Colombo stesso, interessato ad accreditare quelle notizie per scopi facilmente spiegabili in chi dal nulla era salito a grande altezza. E questa è di fatto l'opinione accolta dai due autori della Prefazione, Monleone e Pessagno.

Ma non bisogna dimenticare che delle *Historie* di Fernando Colombo noi non possediamo l'originario testo spagnolo, ma solo una tarda versione italiana fatta eseguire dal degenere nipote di Cristoforo, Don Luigi, su un testo probabilmente rimaneggiato, con l'aggiunta, non di elementi essenziali, ma forse soprattutto di dati e notizie atte a nobilitare comunque la figura dello scopritore del Nuovo Mondo. E il Las Casas potrebbe avere attinto a questo testo rimaneggiato di Fernando, senza controllare i dati biografici relativi al

(1) Vedi anche a pag. XI della mia Prefazione alla edizione definitiva dell'opera del De Lollis citata nella nota a pag. 166.

primo periodo della vita di Cristoforo, sul quale non possedeva notizie personali (1). L'una e l'altra ipotesi sono, allo stato attuale delle nostre conoscenze, ammissibili: discutere a fondo il valore e la genuinità di quelle prime fonti biografiche su Colombo non era, nè poteva essere, negli scopi della pubblicazione curata dalla Città di Genova, la quale, come si è visto, si propone solo di fissare definitivamente e indiscutibilmente i dati fondamentali sulla nascita e la famiglia di Cristoforo Colombo. E su di ciò può affermarsi ormai che la critica stessa abbia detto davvero l'*ultima parola*. Nessun dubbio è più lecito a studiosi in buona fede. La critica può orientarsi da altre parti e dedicarsi ormai a chiarire altre questioni colombiane controverse, quelle ad es. relative alla genesi ed alla preparazione della « grande impresa », cioè della prima traversata atlantica, o quelle relative alle prime concezioni sulla situazione e l'estensione delle nuove terre scoperte nei successivi viaggi di Colombo, ecc. Gli italiani debbono certamente esser grati alla Città di Genova per la monumentale opera che essa ha ora dato in luce, ad onore del grande Concittadino; ma non minore riconoscenza le debbono coloro che all'estero si appassionano, senza perdere la obiettiva visione dei fatti, intorno alla meravigliosa figura del Navigatore genovese.

(1) Questa seconda ipotesi è sostenuta da Alberto Magnaghi nel suo articolo *Colombo* della *Enciclopedia Italiana*, vol. X, pag. 801. Fernando Colombo conosceva, a buon conto, che il padre era nato a Genova, come risulta dal suo testamento, pubblicato pure nel volume che esaminiamo. Invece nel I cap. delle *Historie* si accenna a diverse opinioni sul luogo di nascita; pertanto quel capitolo è stato certo rimaneggiato.